



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

– Attualità ecclesiale –

«VENITE IN DISPARTE, VOI SOLI, IN UN LUOGO DESERTO, E RIPOSATEVI UN PO'». L'ESTATE. È L'OPPORTUNITÀ PER CREARE LEGAMI SIGNIFICATIVI CON IL SIGNORE

Voglio essere un provocatore e suggerire ai nostri Lettori di fare a meno, nel tempo del riposo e delle vacanze, dei tanti giornali e quotidiani che comunemente acquistiamo per potenziare la lettura e la meditazione del Vangelo. Non sarà solo un beneficio economico – più o meno 1,50 € risparmiato – ma una sicura benedizione che gioverà molto alla nostra anima. Del resto, il Vangelo non è da sempre la *Buona Notizia* per eccellenza che nessun quotidiano potrà mai sperare di eguagliare?



Autore

Ivano Liguori, Ofm. Capp.

Siamo ormai entrati nel pieno dell'estate che è quella stagione elettiva che ci permette di dedicarci al riposo e al recupero delle fatiche fisiche e spirituali. Nel Vangelo vediamo Gesù stesso invitare gli Apostoli, al termine di una faticosa giornata di annuncio del Regno, a riposarsi e a sostare presso di Lui per recuperare le



forze [Cfr. [Mc 6,31](#)]. A uno sguardo distratto il riposo non può essere interpretato solo

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 22 giugno 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

come assenza da una fatica. Nella Sacra Scrittura, ad esempio, il riposo divino dopo la settimana di Creazione [Cfr. [Gen 2,2](#)] diviene la modalità con cui entrare nel riconoscimento della lode e della contemplazione del Padre per quanto è stato creato. Dio non entra in pausa, egli non è inattivo, statico, perché come Cristo stesso ci attesta: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» [Cfr. [Gv 5,17](#)].

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» [Cfr. [Mc 6,31](#)]. Il riposo divino, che Dio vive e che generosamente porge all'uomo, diviene la ricompensa di quel lavoro di custodia del Creato — e nel Vangelo di annuncio del Regno del Padre — in cui è possibile contemplare, adorare e lodare il Signore. Così come è Dio per primo che nel suo gioioso «*Shabbat*» contempla la sua opera benedicendone la bontà intrinseca — vide che era cosa buona —, così l'uomo contempla e riconosce il suo Creatore che lo pone all'apice delle cose create e che lo rende benedizione (Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera apostolica, [Dies Domini](#), 1998).

Il riposo secondo la Sacra Scrittura dilata e trasmuta il tempo dell'uomo da *krónos* /*kronos*, momento scandito dagli appuntamenti e dal fare, in *kairós* /*kairós*, momento opportuno in cui l'uomo diventa il soggetto della premura di Dio che si rivela. Il tempo favorevole *kairós* è epifania di grazia, cosa che la Chiesa vive nella sua azione di santificazione quotidiana nell'azione liturgica. A questo proposito mi sia permesso un breve inciso di teologia liturgica. Durante la liturgia, qualunque essa sia, sarebbe bene dilatare il tempo e non restringerlo, lasciarsi guidare dal *kairós* e non dal *kronos*, dimenticare per un attimo l'orologio da polso — in primis per il sacerdote celebrante — insieme agli immancabili orologi che da alcuni anni sono diventati i nuovi arredi liturgici presenti in molti presbiteri.

Dobbiamo tuttavia con senso di equilibrio e di realtà, essere consapevoli che non tutti possono godere di un momento di riposo, forse perché impegnati in doveri che non è possibile procrastinare oppure perché gravati da qualche condizione che toglie alla mente anche la sola vaga possibilità di concepire un po' di riposo o di vacanza. Eppure, anche davanti a queste situazioni Dio desidera provvedere a ciascuno dei suoi figli come padre premuroso e suggerire un riposo che non è fatto di soli luoghi ma anzitutto di presenza, della sua presenza divina.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale
Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 22 giugno 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Sarà bene ricordare — e ricordarci — che da cristiani non dobbiamo cedere alla tentazione dello scoraggiamento, men che meno alla disperazione. Ricordiamoci spesso quello che il Beato apostolo Giacomo suggerisce nella sua lettera: «Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi» [Cfr. [Gc 5, 13-20](#)]. I momenti di gioia — compresi quelli di riposo e di vacanza — sono occasioni favorevoli per elevare il canto della lode al Signore, per dirgli quanto è grande e che solo Lui è il Salvatore potente della nostra vita.

San Giacomo invita a salmeggiare perché i Salmi costituiscono la preghiera elettiva dell'uomo che cerca il Signore e che desidera vivere questa ricerca sempre, senza interruzioni, non solo quando le cose sembrano andar bene, evenienza che non coincide automaticamente con l'assenza assoluta di problemi. A questo proposito mi piace ricordare l'esempio del Serafico Padre San Francesco che compose nel 1226 il [Cantico delle Creature](#) non certamente in un momento favorevole della sua vita, anzi nel momento forse più difficile da un punto di vista della salute fisica e delle controversie interne in seno all'Ordine, eppure la sua bocca non si è mai chiusa per il dolore ma ha saputo aprirsi alla lode del Signore.

La ricerca del Signore ci apre alla lode e ci aiuta ad effondere quel gratuito senso di riconoscenza del cuore verso Dio che dispiega la sua Provvidenza e il suo braccio forte e onnipotente così come vediamo proclamare dalla Beata Vergine Maria nel canto del [Magnificat](#). È proprio nei periodi di riposo che abbiamo il privilegio di stringere legami elettivi con il Signore e conoscerlo così come egli desidera essere conosciuto da noi. Per questo motivo, quando le nostre giornate estive saranno più libere dagli impegni lavorativi, accademici o scolastici, impariamo a convivere con la solitudine delle nostre chiese, così da riempirle di *kairós*. Molto più che in inverno le chiese, in estate, vengono puntualmente disertate e sembrano perfetti deserti in cui lasciare parlare la voce del Signore. Scegliamo un orario a noi favorevole in cui sappiamo di poter restare a tu per tu con il Signore davanti al tabernacolo e lì eleviamo le nostre lodi e la nostra adorazione gratuita e riconoscente. Lasciamoci educare dallo Spirito Santo a saper abbracciare la grandezza del Signore nostro Gesù Cristo nel mistero eucaristico. Non abbiamo paura di dire con il cuore:

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 22 giugno 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

«Noi ti adoriamo, Santissimo Signore Nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo». [Cfr. [F.F. 110-111](#)].

A fronte delle diverse ore che possiamo dedicare al meritato svago, per andare al mare, in montagna o in qualche altra località favorevole, non abbiamo paura di dedicare un ora – sì sessanta minuti dell'intera giornata – al Signore Gesù. Sarebbe bene dividere quest'ora in due tempi di trenta minuti ciascuno, lasciando che il Signore si comunichi a noi. Se ci pensiamo l'estate è la fucina di tante parole effimere e discorsi superficiali che il tempo delle vacanze spesso acuisce. Da cristiani sentiamo forte l'imperativo a riempire la nostra vita con la Parola del Verbo fatto Carne. In quest'ora di *kairós*, non abbiamo paura di aprire il Vangelo. Buona cosa è la lettura del Vangelo del giorno che è possibile reperire in diversi modi sulle App dedicate o attraverso lo strumento del messalino mensile. Voglio essere un provocatore e suggerire ai nostri Lettori di fare a meno, nel tempo del riposo e delle vacanze, dei tanti giornali e quotidiani che comunemente acquistiamo per potenziare la lettura e la meditazione del Vangelo. Non sarà solo un beneficio economico – più o meno 1,50 € risparmiato – ma una sicura benedizione che gioverà molto alla nostra anima. Del resto, il Vangelo non è da sempre la *Buona Notizia* per eccellenza che nessun quotidiano potrà mai sperare di eguagliare?

Per chi come me ama le passeggiate e il camminare – quando posso riesco a fare anche 10/15 km al giorno – è buona pratica recitare il Santo Rosario o la Preghiera del Cuore: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore!». La camminata aiuta a sintonizzare la mente con il cuore e a trovare la giusta concentrazione per elevarsi a Dio all'interno dei contesti naturalistici, sui lungomari o in spiaggia... ma anche nei parchi in città. Non vergogniamoci di sgranare il rosario e di far vedere che lo abbiamo tra le mani. L'estate ci offre spesso una carrellata di situazioni imbarazzanti e fuori luogo e non sarà certamente un rosario stretto tra le mani a creare scandalo e a destare l'attenzione dei curiosi.

L'estate è quel tempo in cui, a causa del caldo, siamo soliti alleggerirci nel vestiario per essere così più liberi e godere di un certo salutare benessere. Se ci pensiamo, un paragone simile possiamo farlo a riguardo del Sacramento della Riconciliazione. Il peccato ci appesantisce, ci soffoca, ci impedisce di godere di Cristo sole di giustizia e verità e di vivere nella libertà battesimale dei figli. La confessione è la pratica sacramentale che to-

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 22 giugno 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

glie dalla nostra vita il peccato, quel male concreto e mortifero che soffoca il rapporto con Dio e con i fratelli. Abituamoci a confessarci periodicamente, mantenendo una costanza abituale per essere sempre privi degli indumenti del male ed essere rivestiti della luce splendente del battesimo che fa di noi figli perdonati perché anzitutto amati.

Fonte e culmine di tutta la vita del cristiano e del discepolo è la Santa Messa. Non abbandoniamo il legame con la Pasqua settimanale nei mesi estivi. Organizziamo il nostro tempo e i nostri impegni per partecipare anzitutto alla Santa Messa domenicale e, se ne abbiamo la possibilità, non disdegniamo di andare anche in qualche altro giorno della settimana. Ricordiamoci che la lode del Signore — così come la liturgia della Chiesa — vive della nota della gratuità e della generosità. Non siamo avari nel desiderare l'incontro con Cristo nella celebrazione eucaristica, lui certamente non è avaro con noi quando si dona a noi nel suo preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità.

Preghiera, ascolto della Parola del Vangelo, riconciliazione e Santa Messa sono dei privilegi personali che dobbiamo tenere gelosamente e intimisticamente per noi? Assolutamente no, il Signore nel mandarci ad annunciare il Regno e nella custodia del mondo che il Padre ci ha affidato non ci lascia soli. È lui stesso a fornirci l'equipaggiamento necessario per non venir meno lungo il cammino e per sostenere coloro che incontriamo e che hanno bisogno della Buona Notizia. Contemplare, adorare e lodare il Signore costituiscono la prima forma di accoglienza che ci permette di esercitare con abbondanza quella carità operosa, pastorale e vicendevole verso tutti che il beato apostolo Paolo raccomanda ai cristiani di Tessalonica [Cfr. **Ts 3, 12-13**].

Nell'augurarci buone vacanze e buon riposo auguriamoci anzitutto di saper rimanere con Cristo Signore, è lui il vero sole benefico da cui trarre la forza per costruire legami significativi di grazia con cui aprire una nuova relazione con il Padre e i fratelli.

Sanluri, 11 agosto 2023

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 22 giugno 2023 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.